

TARANTO

CITTÀ DELLA POESIA



MACABOR

Silvano Trevisani

NUOVA LUCE
Saggi e Antologie
38

Silvano Trevisani

TARANTO CITTÀ DELLA POESIA

Macabor

2022 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

In copertina:

Da sinistra: Cosimo Fornaro, Giosi Lippolis, Alda Merini, Cosimo Ortesta, Michele Pierri, Raffaele Carrieri, Giacinto Spagnoletti, Nerio Tebano, Cesare Giulio Viola, Giovanna Sicari.

La foto di copertina è dell'autore.

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Taranto città della poesia

(Piano dell'opera)

I poeti di Taranto nella ribalta nazionale

Cesare Giulio Viola (1886-1958)

Michele Pierri (1899-1988)

Raffaele Carrieri (1905-1984)

Nerio Tebano (1917-2000)

Giacinto Spagnoletti (1920-2003)

Giosi Lippolis (1923-2006)

Cosimo Fornaro (1928-1992)

Alda Merini (1931-2009)

Cosimo Ortesta (1939-2019)

Giovanna Sicari (1954-2003)

La poesia visiva

Michele Perfetti (1931-2000)

Un caso a sé

Pasquale Pinto (1940-2004)

La città dei poeti da raccontare

Augusto Cardile (1909-1937), Rosetta Baffi Silvestri (1912-1981), Piero Mandrillo (1919-1989), Pio Rasulo (1926-2019), Vittorio D'Amicis (1927-1994), Myriam Pierri (1927-2021), Sebastiano Causo (1927-2010), Tommaso Mario Giaracuni (1932-2016), Vincenzo Jacovino (1938), Angelo Lippo (1939-2011), Tommaso Anzoino, (1939-2021), Ettore Toscano (1941-2020), Aldo Perrone (1941), Antonio Liuzzi (1942), Giovanni Amodio (1939-2001), Dino De Mitri, José Minervini, Christian Tito (1975-2018), Paola Mancinelli (1974), Mara Venuto (1978)

Lo sviluppo di un'identità poetica nella culla della Magna Grecia

Premessa metodologica

Scopo di questo lavoro è dimostrare come, all'interno di una riconosciuta linea meridionale della poesia novecentesca, si sia sviluppata, per affinità e contiguità, nella terra in cui nacque la civiltà ellenistica, cioè la Magna Grecia, una “tradizione tarantina”, come dimostra il fatto che tra il 1953 e il 1980 furono ben sei i poeti tarantini, nati o residenti a Taranto, che ricevettero il Premio Viareggio o lo sfiorarono: Raffaele Carrieri (nel 1953), Nerio Tebano (finalista due volte, nel 1952 e nel 1955, quando gli fu attribuito un Premio speciale), Cosimo Fornaro (opera prima nel 1976) e Cosimo Ortesta (opera prima nel 1980) e, nel 1996, Alda Merini che, per quattro anni, aveva risieduto a Taranto, avendo sposato in seconde nozze il poeta Michele Pierri. A loro possiamo aggiungere Giosi Lippolis che al Viareggio e allo Strega fu finalista, nel 1974, ma per la narrativa.

La persistenza della storia, il rinnovamento delle tradizioni, l'esaltazione della mediterraneità intesa come valore esistenziale rappresentano le caratteristiche salienti di questa linea.

Noi abbiamo voluto evidenziare come la città di Taranto sia stata la culla, o anche la residenza elettiva, di un piccolo esercito di poeti che hanno dato lustro alla poesia italiana essendo nati o avendo vissuto, per un certo periodo, nella città. Abbiamo scelto di approfondire 10 nomi consacrati a livello nazionale, un numero che potrebbe sembrare molto grande, ma non lo è se consideriamo che, oltre a coloro già indicati, premiati o finalisti al Viareggio, uno ha vinto un Oscar come sceneggiatore, gli altri sono stati poeti e critici di livello assoluto, che hanno goduto della considerazione critica dei maggiori letterati dell'epoca. Tutti sono assurti a notorietà nazionale, o hanno ottenuto ripetuti riscontri critici di autorevoli letterati e sono stati pubblicati dalle grandi case editrici, anche se tutti, con due sole eccezioni, hanno dovuto lasciare Taranto per avere successo. Ed è questo il criterio che mi ha indotto alla scelta, che mi ha portato a indicare e approfondire la loro opera.

La città di Taranto, nel cui cerchio ho circoscritto il mio lavoro,

ha espresso, soprattutto tra la seconda metà del Novecento e i primi decenni del terzo millennio, centinaia di poeti, o meglio: di autori di poesia. Tra loro ci sono molti validi poeti che, pur non consacrati a livello nazionale, hanno espresso valori importanti, divenendo punti di riferimento nella loro città e ottenendo una certa notorietà anche altrove e ottimi riscontri.

Sono “grandi poeti comunque”, coloro ai quali dedicherò la seconda sezione, scegliendoli in un vastissimo panorama fatto di moltissimi altri poeti, consapevole che ogni scelta comporta un giudizio e una grande responsabilità. In un racconto cronologico proporrò brevi profili critici di altri venti poeti di Taranto che si sono diversamente distinti nel mare magno dell'esercito di poeti che nella città, come nel resto del Paese, ha rivendicato la libertà e l'orgoglio di far conoscere la propria opera, anche senza essere assurti a notorietà nazionale.

Ma tra la prima e la seconda schiera di autori, propongo anche due casi a se stanti. Il primo è quello di Michele Perfetti, originario del Barese ma che negli anni della sua residenza a Taranto come docente, fu tra i promotori nazionali della “poesia visiva”, che proprio a Taranto ebbe la sua prima vetrina; il secondo è una sorta di mix tra grandezza, riconoscimento del suo valore da parte dei più importanti critici, che si dichiaravano sicuri del fatto che avrebbe sfondato, e dimenticanza assoluta. È il caso di Pasquale Pinto, il poeta operaio dotato di qualità poetiche raffinatissime e di una grande cultura letteraria, riconosciuta da molti grandi critici, che di poesia si nutriva in maniera assoluta, eccessiva, pericolosa. Gli dedicherò uno spazio a parte perché, seppur non baciato dalla fama, egli resta la più impegnativa scommessa a una riscoperta e rivalutazione.

Voglio anche dire che con alcuni dei grandi poeti di cui presento un saggio breve, ebbi un rapporto di amicizia e di consuetudine, come con Michele Pierri, che seguì i miei primi passi nella poesia, Alda Merini, che conobbi nella casa di via Pupino e incontrai in varie occasioni; Giacinto Spagnoletti, che presentò la mia prima silloge poetica, o Cosimo Fornaro, prezioso collaboratore della terza pagina del “Corriere del giorno”, Giovanna Sicari era mia coetanea ed era

spesso a Grottaglie, il mio paese, ospite della zia. Ma con Nerio Tebano e Pasquale Pinto ebbi un profondo rapporto di amicizia e confidenza, oltre che collaborazione.

Con entrambi ebbi una frequentazione intensa, a volte quotidiana, seppure (con Nerio) telefonica o epistolare. Di entrambi conservo inediti, come le lettere amare di Nerio o i lunghi versi di Pasquale, ma soprattutto un caro, commosso ricordo. Gli altri ho imparato ad amarli e conoscerli a distanza o indirettamente. Di Perfetti ho seguitato a ricevere la corrispondenza a lui destinata come mio predecessore nella critica dell'arte contemporanea al "Corriere del giorno".

Di Viola e Carrieri ebbi solo modo di condividere la conoscenza comune, Giosi Lippolis è stata una scoperta piuttosto recente, anche se meravigliosa, mentre Cosimo Ortesta era per me solo un nome astratto, alto e lontano, con cui non mi riuscì di entrare in contatto, se non quando egli, ancora piuttosto giovane, alla fine del primo decennio del nuovo secolo, contrasse la malattia che lentamente lo porterà alla morte.

Con tutti gli altri poeti tarantini che citerò nella seconda parte, tranne coloro che per età non ho potuto incontrare, ho avuto un rapporto di conoscenza, più o meno intenso, con alcuni di profonda amicizia, dovuto anche al mio ruolo di coordinatore dei servizi culturali del quotidiano locale. Un rapporto che si estende anche a molti altri poeti che non sono potuti rientrare in questo volume.

Devo infatti precisare, in questa premessa, che questo mio lavoro è una narrazione soggettiva – pure abbastanza lunga –, che nasce dalla mia esperienza di cronista letterario e di poeta, e non ha certo la pretesa di compilare un dizionario completo, che sarebbe ridondante e inutile. In molti casi, comunque, è la storicizzazione degli autori che impone valori universalmente riconosciuti. Ho voluto proporre un percorso che unisse, in un racconto progressivo, per data di nascita (anche se alcuni hanno espressamente chiesto di non pubblicarla), i poeti che hanno operato con continuità, ricercando uno stile personale in un percorso evolutivo, continuo,

proponendosi da esempio agli altri. Del resto le persone che scrivono e pubblicano poesia in vari modi (in volumi, in antologie, giornali, riviste, siti web,) sono davvero tante, anche Taranto sono diverse centinaia. E potrà accadere senz'altro, ce lo auguriamo perfino, che ci siano persone meritevoli di attenzione che non sono state inserite, come è evidente che vi sono stati anche autori occasionali che, pur disponendo di buone doti espressive, hanno pubblicato poco o nulla o hanno preferito non diffondere i propri versi. Io stesso ho seguito, recensito e pubblicato alcuni giovani poeti e soprattutto poetesse, dalle "belle speranze" che però hanno fatto perdere le loro tracce. E magari capiterà ai lettori di ignorare nomi di alcuni poeti tarantini di cui mi occupo, che pure hanno avuto notevole importanza.

Il problema dell'editoria in Italia è piuttosto serio. Secondo i dati Istat in Italia ogni anno vengono stampati, dalle case editrici, 86.500 libri, 237 al giorno, di cui due terzi novità o nuove edizioni. Ma si può stimare che i libri autoprodotti, grazie all'abbattimento dei costi e alla stampa digitale e al print on demand, siano molti di più. Inoltre, poiché gli scrittori "regolari" sono stimati dall'Istat in 65.000, gli autori occasionali o autoprodotti sono varie centinaia di migliaia e tutti sono liberi di esprimersi nel modo che credono opportuno. I libri editati, sempre secondo l'Istat, vendono una media di 230 copie ognuno, il che significa che almeno la metà non ne vendono affatto, soprattutto quelli di poesia. È evidente che la scrittura per molti è un hobby, legittimo ma effimero. Tutto ciò sta a significare che non basta pubblicare libri per essere scrittori, poeti o saggisti.

Un discorso a parte meriterebbero i poeti che avevano dato lustro alla poesia già nel secolo precedente, dei quali mi sono occupato in altre pubblicazioni (soprattutto nell'"Arengo") e ancor di più i poeti dialettali che per lungo tempo rappresentarono, per la città di Taranto, il versante più popolare e anche localmente più amato della poesia, ma che oggi purtroppo è del tutto dimenticato, a differenza di quanto avviene per il seguitissimo teatro popolare. Molti di loro scrissero anche poesie in lingua, ma raramente staccandosi da un

linguaggio e da uno stile passatisti. Meriterebbero anche loro, tuttavia, una trattazione specifica.

Un messaggio alla città

Alla luce della presenza di tanti grandi poeti che si sono incrociati nella storia della città, sarebbe utile ed educativo realizzare uno spazio attrezzato, un “parco dei poeti” in cui rendere loro omaggio e coltivare nel modo migliore la poesia. Questa idea la affidiamo a coloro che hanno il compito, amministrando la città, di educarla e spingerla alla conoscenza della sua storia e dei suoi figli migliori. Anche alla luce di quel grande “poema composito sulla città” che vien fuori mettendo insieme le tante, intense poesie, che ognuno di loro ha le dedicato e che, nei singoli profili, ove possibile, abbiamo cercato di valorizzare.